



RACC. A.R.

Bologna 20 OTT 2014

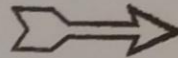
**Ministero dei Beni e delle
Attività Culturali e del Turismo**

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA
Strada Maggiore 80 - 40125 BOLOGNA
Tel. 0514298211 - Fax 0514298277
E-mail: dr-ero@beniculturali.it
PEC: mbac-dr-ero@mailcert.beniculturali.it

Class. 34.07.07/2.263

Prot. n. 14818

Allegati: vari



Al Signor Luca Soldati
Via Zamboni, 59 - 40126 Bologna

Alla Sig.ra Simonetta Dal Lago
Via Larga 18 - 40056 Crespellano (BO)

Alla Sig.ra Licia Evangelisti
Via Zamboni, 59 - 40126 Bologna

Al Signor Fabrizio Bressan Evangelisti
Vicolo dell'Orto, 3 - 40124 Bologna

Alla Sig.ra Giuliana Bongiovanni
Viale Alfredo Oriani, 23 - 40137 Bologna

Alla Sig.ra Alessandra Facciani
Via Zamboni, 59 - 40126 Bologna

Alla Sig.ra Paola Zaccheroni
Via Zamboni, 59 - 40126 Bologna

Alla Sig.ra Angela Salerno
Via Marsala, 26 int. 12 - 40126 Bologna

Alla Sig.ra Ornella Mancini
Via Zamboni, 59 - 40126 Bologna

Alla Signora Giuseppina Mazza
Via Zamboni, 59 - 40126 Bologna

Al Sig. Giulio Altomare
Via Zamboni, 59 - 40126 Bologna

Alla Sig.ra Irma Taddia
Via Zamboni, 59 - 40126 Bologna

Al Signor Adriano Lolli
Via Virginia Reiter, 19 - 40127 Bologna

Alla Sig.ra Maria Angela Armier
Via Zamboni, 59 - 40126 Bologna

Al Signor Thomas Fred Isler
Via Zamboni, 59 - 40126 Bologna

Alla Helvetia-Compagnia Svizzera Di
Assicurazione Contro l' Incendio
Via G. B. Cassinis, 21 - 20139 Milano

All'Ente Nazionale Protezione degli Animali
Via Attilio Regolo, 27 - 00142 Roma

*Al Comune di Bologna
Piazza Liber Paradisus 10
40129 - BOLOGNA*

*Alla Soprintendenza per i Beni
Architettonici e Paesaggistici
per le province di
Bologna, Modena e Reggio Emilia
Via IV Novembre 5 - 40125BOLOGNA*

*E p.c. Allo Studio Regazzi
Via Pontevecchio 3 C-D - 40100 Bologna*

OGGETTO: BOLOGNA - Palazzo Monari - Antolini Ossi in via Zamboni n.59 .
Decreto D.R. del 14/10/2014 emesso ai sensi degli artt. 10-12-13 del Decreto
Legislativo 42/2004.

**Notifica della dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell' art. 15 c.1 del
Decreto Legislativo 42/2004.**

Si trasmette alla proprietà, ai fini della notifica formale prevista dall'art. 15, comma 1,
del D.Lgs. 42/2004, un esemplare del provvedimento di dichiarazione di interesse culturale,
emesso da questa Direzione Regionale ai sensi degli artt.10-12-13 del D.Lgs. 42/2004,
relativo dell'immobile in oggetto, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno.

La presente comunicazione, con il decreto allegato, viene notificata anche al Comune
di ubicazione dell'immobile in oggetto affinché questi aggiorni, per quanto di competenza,
l'elenco degli immobili tutelati nel territorio di pertinenza.

Copia del decreto in oggetto viene inviata alla Soprintendenza in indirizzo che ha
curato l'istruttoria del provvedimento per l'aggiornamento del l'elenco dei beni immobili,
situati nel territorio di competenza, dichiarati di interesse culturale.

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco

Dott. Paolo Frabboni - Storico dell'Arte Direttore Coordinatore
Responsabile Ufficio Verifiche e Dichiarazioni di interesse culturale
Tel. 0514298215 - Email paolo.frabboni@beniculturali.it

h



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

BOLOGNA - Palazzo Monari-Antolini Ossi

Relazione storico - artistica

L'edificio situato in via Zamboni, in origine denominata strada San Donato, in prossimità dell'omonima Porta della terza cerchia delle mura urbane, insiste nell'area di sedime di una antica fabbrica di vetri, già documentata a partire dalla metà del XV secolo.

E' Giuseppe Guidicini, in *Cose notabili della città di Bologna*, a testimoniare l'esistenza, in questo luogo, di una "fornace da bicchieri" concessa in privativa nel 1462 a Giovanni di Musotto Malvezzi e ai fratelli, privilegio che venne confermato nel 1473 da Sisto IV con bolla papale. La privativa accordata ai Malvezzi "per due fornaci da bicchieri di vetro in Bologna" pervenne, alla metà del XVII secolo, ai Bentivogli e restò in possesso di questa famiglia sino al 1792, quando il Conte Filippo Bentivogli vendette al Senato il diritto di fabbricare e vendere vetri e cristalli.

Secondo il Guidicini, le leggi napoleoniche, introdotte dopo il 1796, annullarono la privativa della fabbrica dei vetri, tuttavia all'inizio del XIX secolo il fabbricato, proprietà di Stefano Landi (1814), risultava ancora in parte destinato "ad uso di fornace da vetri". L'edificio, che nella mappa del Catasto Gregoriano del 1831 appare costituito da due corpi distinti con corte interna e porticato sulla strada San Donato, apparteneva nel 1835 a Petronio Mellini ed in seguito pervenne alle sorelle Teresa e Francesca per essere poi acquisito, nel 1863, da Marietta Sforza, vedova dell'ingegnere Enrico Brunetti Rodati.

Passata a Celestino Monari nel 1865, l'antica "fornace da vetri" venne infine trasformata dal proprietario in edificio residenziale e sopraelevata di due livelli, come risulta dallo "Stato dei cambiamenti" del 1874 del Catasto Gregoriano, nel quale viene registrato l'aumento di superficie del fabbricato, sviluppato su cinque piani e comprendente 87 vani.

Le vicende del palazzo, in questi anni, si intrecciano con quelle relative alla rilevante personalità dello spezzino Giovanni Capellini (1833-1922), geologo e paleontologo di fama internazionale, nominato nel 1860-61 Professore di Geologia dell'Università di Bologna, della quale diventerà Rettore negli anni 1874-1876, poi nel 1885-1888 e di nuovo negli anni 1994-1995. La notorietà di Capellini, oltre ai suoi indubbi meriti scientifici, si deve all'elaborazione e al coordinamento del fondamentale progetto di sviluppo (il "Piano Capellini") dell'Università di Bologna, predisposto con Giovanni Barbiani nel 1888, in concomitanza con la presentazione del Piano Regolatore cittadino, approvato nel 1889, e con le Celebrazioni del VIII Centenario dell'Ateneo bolognese.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Tra gli obiettivi scientifici di Capellini, che aveva presieduto nel 1871 una sessione del Congresso Internazionale di Antropologia e di Archeologia Preistoriche, vi era soprattutto quello di realizzare un grande Museo Geologico, nel quale riordinare i reperti fossili e i materiali appartenenti alla gloriosa tradizione geologica bolognese, fondata sulle preziose raccolte di Ulisse Aldrovandi e Ferdinando Cospi, di Luigi Ferdinando Marsili, Giuseppe Monti e Camillo Ranzani.

L'occasione si presenterà nello stesso anno (1871), quando Capellini ebbe l'opportunità di allestire il primo nucleo del Museo Geologico negli ambienti dell'ex Ospedale Azzolini che avevano ospitato, sino al 1868, le cliniche universitarie, trasferite poi nell'Ospedale Sant'Orsola, e che erano situati accanto al Palazzo di strada San Donato, nel quale Capellini era residente. Nel corso del memorabile Congresso Geologico Internazionale del 1881 verrà quindi inaugurato l'ampliato Museo Geologico e fondata la Società Geologica Italiana.

Il rapporto esistente tra la nascita del Museo Geologico ed il palazzo di strada San Donato, dedicata a Luigi Zamboni nel 1878, è confermato dalla guida in lingua francese del Museo del 1881, nella quale l'edificio residenziale, all'epoca ancora di proprietà di Celestino Monari, compare nella planimetria della nuova sede museale e dell'annesso "*Jardin P. Pigozzi*", che comprendeva anche l'area verde retrostante il palazzo.

Nel disegno, dello stesso anno, raffigurante la facciata del Museo, il fabbricato adiacente è parzialmente rappresentato, pur apparendo con uno sviluppo minore rispetto all'attuale, ovvero con due soli livelli, anziché tre, al di sopra del porticato. Nelle planimetrie successive, pubblicate nelle guide del Museo Geologico del 1907 e del 1915, l'edificio residenziale non viene più raffigurato ed anche la porzione del giardino ad esso retrostante non fa più parte dell'area verde di pertinenza della sede museale. In ogni caso, nel 1924 il palazzo presentava certamente l'attuale configurazione, come è deducibile dalla fotografia, con la didascalia "*Casa in via Zamboni n.59, abitata nel primo piano da Giovanni Capellini e nel secondo da Giuseppe Martucci*", riprodotta nelle memorie dello storico ravennate Corrado Ricci dal titolo "*Ricordi bolognesi*", nelle quali un intero capitolo è dedicato all'amico musicista Giuseppe Martucci.

Acquisito dai Conti Antolini Ossi, il palazzo è stato oggetto nel 1937 di "*lavori di modifica interna*", su progetto di Ferdinando Bacchi, che hanno conferito a gran parte degli ambienti interni l'attuale veste architettonica, riscontrabile, in particolare, nel vano scala e nelle finiture degli appartamenti.

Allo stato attuale il palazzo, dall'impianto planimetrico rettangolare con due cortili interni, presenta uno sviluppo su quattro piani fuori terra e uno interrato con il fronte principale, su via Zamboni, porticato al pianterreno (rialzato di due gradini rispetto al piano stradale) e scandito da cinque campate con archi a sesto ribassato, sorretti da pilastri intonacati a conci di bugnato liscio, poggianti su un basamento rettangolare.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il prospetto è percorso orizzontalmente al primo e al secondo livello da cornici marcapiano, mentre i lati, sia quello est in aderenza al Museo Geologico, leggermente arretrato, che quello opposto, sono scanditi verticalmente da lesene trinitate a conci di bugnato liscio. Altre due lesene con scanalature orizzontali delimitano la porzione centrale del prospetto.

Le finestre del primo e del secondo piano, poggianti sulle cornici marcapiano, sono inserite in una semplice incorniciatura sostenuta da un architrave rettilineo, mentre le aperture che danno luce al terzo piano, in asse con quelle sottostanti, sono quadrangolari. Nel sottoportico, coperto da volte a crociera, si apre il portone d'ingresso, inserito in un'incorniciatura ad arco a tutto sesto e alcune finestre, anch'esse entro cornici a tutto sesto, delimitate da grate metalliche.

Ai lati del portale sono collocate le due lapidi commemorative che ricordano Giovanni Capellini e Giuseppe Martucci, che abitavano nel palazzo, come confermato da Corrado Ricci nei suoi "Ricordi bolognesi". La lapide posta a destra reca l'iscrizione "IN QUESTA CASA / A XXVII SETTEMBRE MDCCCLXXXI / QUINTINO SILLA / OSPITE DI GIOVANNI CAPELLINI / IDEO E CON L'AMICO COSTANTE / LA SOCIETA' GEOLOGICA ITALIANA / ASSIEME ALCUNO IN BOLOGNA / IL II CONGRESSO GEOLOGICO INTERNAZIONALE", a memoria non solo della figura e dell'opera del Rettore e Senatore Capellini, ma anche del suo rapporto con Quintino Silla (1827-1884), per tre volte Ministro delle Finanze e anch'egli appassionato alpinista e geologo.

L'altra lapide, posta a sinistra dell'ingresso, reca invece l'iscrizione "IN QUESTA CASA ABITO / GIUSEPPE MARTUCCI / COMPOSITORE, PIANISTA E DIRETTORE D'ORCHESTRA / PIONIERE DEL BISFOLIO SINFONICO / IN ITALIA / ANIMATORE DELLA VITA MUSICALE / A BOLOGNA / DIRETTORE DEL LICEO MUSICALE DAL 1886 AL 1902", a memoria del virtuoso musicista campano Giuseppe Martucci (1856-1909), che aveva debuttato al Teatro Comunale di Bologna come direttore d'orchestra, eseguendo nel 1888 la prima italiana del *Tristano e Isotta* di Wagner e destando l'ammirazione di Richard Strauss e Johannes Brahms.

Il portone d'ingresso si apre su di ampio androne passante, coperto da volta a botte, che immette nel bel giardino retrostante, oggi afferente ad un'altra proprietà, ed ai due cavelli interni, disposti ai lati dell'androne, ai quali si accede per mezzo di serramenti in ferro e vetro.

L'androne, al termine del quale è collocata un'altra porta in ferro e vetro di elegante fattura, presenta un apprezzabile pavimento in riquadri diagonali di marmo giallo con fasce perimetrali scure, mentre il paramento in intonaco chiaro delle pareti e della volta è scandito dalle lesene, dalle cornici ad arco e dall'aggettante cornicione d'imposta di colore grigio scuro.

Di evidente interesse è il piano interrato che conserva le originarie coperture con volte a crociera e a botte, sostenute da robusti pilastri in muratura. Anche gli ambienti del piano terreno sono coperti da soffitti a volta, con unghie in corrispondenza delle aperture, e presentano pavimenti in graniglia e serramenti lignei riconducibili agli interventi interni novecenteschi.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

L'elegante scala, posta sul lato occidentale dell'androne, è caratterizzata dai gradini in marmo e dal medesimo rivestimento parietale, mentre l'elaborato parapetto metallico è coronato da corrimano ligneo. Gli appartamenti ai piani superiori, con soffitti piani e pavimenti in marmette o in *parquet*, mostrano elementi di finitura in massima parte riferibili alle opere di modifiche interne realizzate negli anni '30 del Novecento.

Il fabbricato, oltre a costituire un interessante esempio di edilizia storica del ceto medio borghese, si segnala dunque per il suo specifico riferimento con la storia e la cultura bolognese, in particolare per la stretta relazione con la figura e l'attività scientifica di Giovanni Capellini, più volte Rettore e geologo di fama internazionale che legò il suo nome al più importante piano di sviluppo dell'Ateneo bolognese ed alla creazione del "più grande e ricco museo geologico e paleontologico ottocentesco d'Europa".

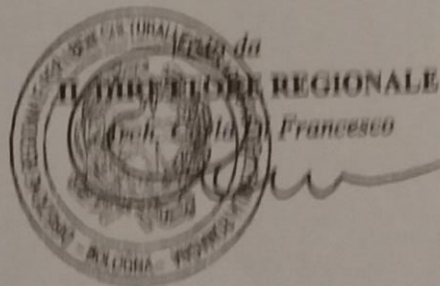
Redatta da:

Dott.ssa Daniela Sinigalliesi

Funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

Dott. Paolo Frabboni

Funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna



Bibliografia

- Archivio di Stato di Bologna, *Catasto Gregoriano*, Serie: Mappe, Sommerioni, Catastino urbano, Libro dei trasporti, Stato dei cambiamenti (1814-1874);
Archivio Storico Comunale, *Carteggio Amministrativo*, P.G. 28849/1937;
C. Ricci, *Ricordi bolognesi*, Bologna, 1924;
G. Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna*, Volume II, Bologna 1972;
F. Ceccarelli, P.L. Cervellati, *Da un palazzo a una città. La vera storia della moderna Università di Bologna*, Bologna, 1987;
G.B. Vai, *Museo Geologico Giovanni Capellini*, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, Bologna, 2009.